

i no-sciopero

La lezione in giardino dei veri rivoluzionari

*In molti atenei docenti e alunni al lavoro. Il ministero: adesioni al 4,4%
Disagi per le mamme costrette a riprendersi i figli rimasti senza maestre*

■■■ A lezione di diritto nel giardino dell'Università, come nell'antica Grecia. È la risposta dei "no sciopero" al "no Gelmini day", la rivolta degli studenti che all'Università vogliono fare quello che normalmente si fa: seguire le lezioni. La ribellione dei ragazzi che vogliono discutere al più presto la loro tesi, che imparano leggi e formule invece che ripetere slogan conati da altri. Le aule sono okkupate? I collettivi sono in assemblea più o meno permanente? Le facoltà sono mobilitate contro il ministro? La vera rivoluzione per molti è seguire i corsi. Trovare un posto tranquillo dove sedersi, ascoltare il prof e preparare l'esame. Così, ieri alla Statale di Milano molti studenti si sono accomodati in giardino, tutti in cerchio attorno al docente; il blocco degli appunti sulle gambe incrociate per la singolare lezione di diritto sotto il cielo di un autunno che sembra ancora estate.

È l'altra faccia di un mondo che molti dipingono di un solo colore e che invece è fatto di mille sfumature. Dentro ci sono studenti che pensano con la loro testa, che magari contestano alcuni punti della riforma Gelmini ma non credono che il modo migliore per bloccarla, sia quello di okkupare piazze e facoltà; sono ragazzi che vogliono continuare a preparare esami invece che fare proclami politici, quelli che vogliono arrivare in fretta al traguardo perché sanno che il mondo del lavoro non sta ad aspettarli. Ieri c'erano molti studenti e

professori in piazza, ma tanti sono rimasti al loro posto. Docenti in cattedra, studenti sui banchi di scuola e bidelli in servizio. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, la partecipazione allo sciopero è stata pari al 4,43%. «Hanno scioperato 21.136 dipendenti sui 476.826 tenuti al servizio», fa sapere in una nota il ministero di via Trastevere.

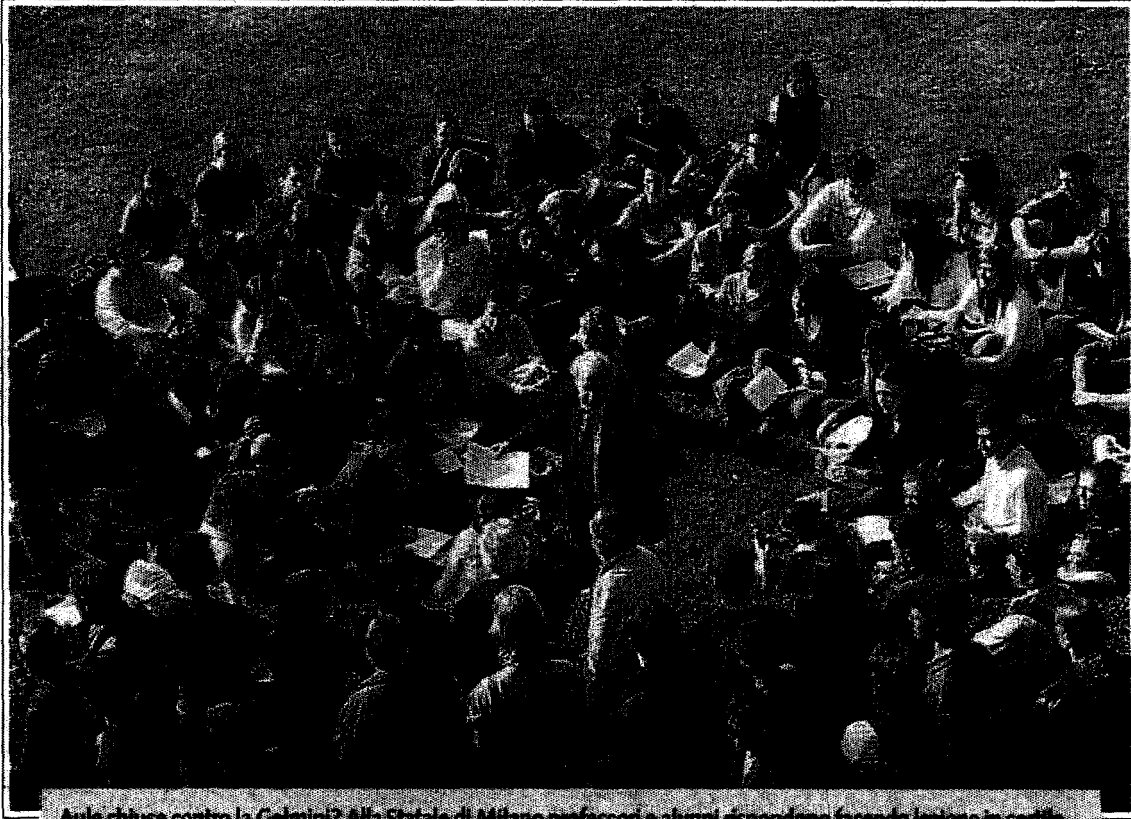
Alla facoltà di Scienze dell'Università di Bologna i dipartimenti di Matematica e Geologia erano chiusi per lo sciopero dei tecnici amministrativi, ma Fisica è rimasta aperta e le sedute di laurea in Matematica si sono svolte regolarmente. A Scienze Politiche molti prof erano presenti e le lezioni si sono svolte regolarmente nonostante le aule chiuse. «A far slittare alcune lezioni più che la protesta anti-Gelmini è stato lo sciopero dei mezzi pubblici», ci spiega uno studente all'ultimo anno di Lettere.

È la scuola che ha funzionato, oscurata dalla protesta della piazza, dai cori e dagli insulti. Per molti studenti e genitori questo venerdì diciassette era cominciato come un giorno normale. I bimbi in classe, gli adulti in ufficio. Ma a metà mattinata molte mamme a papà hanno dovuto lasciare il lavoro per recuperare i bambini dalle aule che le maestre avevano lasciato vacanti. Un'operazione che si è trasformata in una missione impossibile con code lunghe almeno quanto quelle che c'erano sulle strade a causa dello sciopero dei mezzi pubblici.

LU.ES.

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Aule chiuse contro la Gelmini? Alla Statale di Milano professori e alunni rispondono facendo lezione in cortile